

**Esercizi spirituali per marianite
8-11 novembre 1998
(Schabs - Bolzano)**

Tema generale:

**“Che conoscano Te, (Padre)!”
(Gv. 17, 3)**

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29-12-1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14-10-1966.

I^a meditazione (introduttiva)

1) È una conoscenza necessaria!

Devo conoscere Dio!

Da questa conoscenza dipende la mia vita eterna, il mio futuro!

Il comando di Dio: “Ama il Signore tuo Dio... con tutte le forze”, non avrebbe senso se non fosse possibile conoscere Dio, poiché non si può amare una persona che non si conosce.

È, dunque, una conoscenza possibile.

È necessaria... è possibile... è vitale...

Ma chi lo dice?

Ascoltiamo Gesù:

“Questa è la vita eterna: che conoscano Te, l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo!” (Gv. 17,3).

Ed ancora:

“Nessuno conosce il Figlio se non il Padre e nessuno conosce il Padre se non il figlio, e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare” (Mt. 11,27).

2) Che fare? Come si interpella il Figlio?

Vorremmo dirgli anche noi, come Filippo:

“Signore, mostraci il Padre e ci basta” (Gv. 14,8).

Faccelo conoscere Tu!

Aiutaci a scoprirlo!

Guidaci in questa ricerca!

Sappiamo che un frutto si conosce mangiandolo;
 un negozio si conosce frequentandolo;
 un libro si conosce leggendolo;
 un artista si conosce osservando i suoi dipinti.

Ma Dio, come lo si conosce?

3) È possibile conoscere Dio dalle sue opere?

Certo! È Gesù che ci dice:

“Guardate gli uccelli del cielo... i gigli del campo...”

Tutta la creazione è opera di Dio!

Dio (Padre) l'ha progettata e il Figlio (il Verbo) l'ha costruita, dal nulla.

Dunque è possibile risalire dagli effetti (la creazione) alla causa (il Creatore, Dio).

Siamo senza scusa, se non lo facciamo; infatti:

“Dalla creazione del mondo in poi, le sue (di Dio) perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto delle opere da Lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità... Essi (gli uomini) sono dunque inexcusabili” (Rm. 1,20 ss.).

Altra citazione: 2Mac. 7,28

II^a meditazione Il Verbo, via al Padre

1) **“Tutto è stato fatto per mezzo di lui (il Verbo) e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste” (Gv. 1,3)**

Tutto il creato rivela Dio, ma per la mediazione, cioè per mezzo del Verbo - il Figlio -.

Quindi dal Verbo a Dio, dal Figlio al Padre.

Infatti ce lo chiarisce Gesù:

“Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Gv. 14,7).

Osservando un palazzo e vivendoci riesco a capire la mentalità, la cultura, la genialità dell'architetto che l'ha progettato. Ma l'opera, in quanto tale, l'ha realizzata un impresario con i suoi operai.

Osservando me stesso e vivendo, io risalgo, ritorno col pensiero a Dio che mi ha progettato; ma questo è possibile per mezzo del Verbo che mi ha creato: io sono opera sua.

2) **Io sono stato creato da Dio mediante il Verbo**

Questo invece è stato generato da Dio, da sempre. “Generato, non creat, della stessa sostanza del Padre” (dal Credo).

Abbiamo così dall'eternità: il generante, il Padre, e il generato, il Figlio, il Verbo.

Proprio perché è l'espressione perfetta del Padre, un altro se stesso, è chiamato Verbo, cioè Parola.

Infatti la Parola è espressione di un pensiero. Si può anche dire che il Padre è Pensiero pensante, e il Figlio pensiero pensato.

Eterno il Padre, eterno il Figlio, eterno lo Spirito Santo che da essi procede. Queste tre persone, uguali e distinte, sono un solo Dio.

3) **Tutto questo lo sappiamo dalla Parola di Dio, cioè dal Verbo rivelato**

È sempre dunque il Verbo che ci fa conoscere Dio; è ancora il Figlio che ci rivela il Padre. Nel Figlio, in Gesù, Verbo incarnato, vediamo il Padre; il Figlio è l'icona vivente, l'immagine sostanziale di Dio invisibile.

“Chi vede me - dice Gesù - vede il Padre” (Gv. 14,9).

Per conoscere il Padre dobbiamo studiare, osservare, ascoltare il Figlio.

III^a meditazione Credo in un solo Dio, Padre...

1) **Dalla Parola ascoltata viene la conoscenza e nel contempo la fede**

La mia conoscenza si esprime nel “Credo”. È come dire: accetto, accolgo nella mente e nel cuore ciò che ho ascoltato, anche se supera le mie capacità conoscitive.

Credo in te, credo a te, Gesù, perché sei uno col Padre, lo sconosci perfettamente, sei la Verità e insieme testimone della verità. “Per questo sono venuto nel mondo, per rendere testimonianza alla verità. chiunque è della verità ascolta la mia voce” (Gv. 18,37).

2) **Dalla fede - “conoscenza al riconoscimento di un solo Dio, Padre onnipotente...”**

Abbiamo indicato i termini del mistero trinitario, ma proprio perché mistero, ed il più sublime, non pretendo di “capirlo” ma lo accetto per fede.

Dio è unico, dunque, non ce ne sono altri. Tutta la Bibbia lo attesta, lo ribadisce, lo proclama.

È Dio stesso che rivendica questa sua unicità in faccia a tutti coloro che cercano, servono, adorano falsi dei, idoli,...

Il monoteismo è il prezioso tesoro custodito, difeso, proclamato dal popolo eletto, Israele.

3) **La paternità di Dio è talmente a lui connaturata da essere il Padre, da cui deriva ogni paternità, maternità, procreazione di altre vite**

Dio è la vita, il vivente; è fonte di ogni altra vita.

Infatti Dio genera un altro se stesso, il Verbo, il Figlio unigenito, dall'eternità.

“Tu sei mio Figlio; Io oggi ti ho generato” (Sal. 2,7).

Dio è eternamente Padre, è Padre per essenza perché “Dio è amore” (1Gv. 4,8).

L'amore è donazione, è fecondità, è generazione, è paternità.

Tra tutti i titoli le qualifiche adatte a identificare Dio: l'assoluto, l'eterno, l'altissimo, il Signore, ecc... Gesù ne ha scelta una, una sola: quando pregate dite: Padre! (cfr. Mt. 6,9 ss.).

IV^a meditazione Dio Padre e creatore

1) **Visito una mostra di scultura**

Lo scultore N.N. è presente in galleria.

Osservo bozzetti, busti, bassorilievi, bronzi, grande varietà di opere...

E penso... tutte queste sculture le ha "create" quell'artista. Devo congratularmi con lui.

Mentre mi avvicino entra un giovanotto, è il figlio dello scultore e io penso:

le sculture sono create, non generate dall'artista; il figlio è generato, non creato.

E penso a Dio.

2) **Il verbo è generato, non creato; tutti gli altri essere della terra e del cielo, visibili e invisibili sono creati, non generati**

Il capolavoro della creazione è l'uomo; siamo noi, sono io.

Solo dell'uomo Dio - Trinità ha detto; "facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza" (Gn. 1,26).

Certo noi non possiamo pretendere, né aspirare a diventare figli di Dio in senso naturale, perché non siano stati generati da Dio, ma creati.

Tuttavia Dio "ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi, per opera di Gesù Cristo secondo il beneplacito del suo volere" (Ef. 1,5).

"Quale grande amore ci ha dato il Padre può essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente!" (1Gv. 3,1).

3) **La paternità di Dio, dunque, riguarda anche noi, non solo il Figlio**

Anche noi siamo figli nel Figlio, cioè in forza della Redenzione da Lui operata.

"...voi avete ricevuto uno spirito da figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!" (Rm. 8,15).

Il Padre ci dona il Figlio, il suo unigenito; e questo muore per noi!

Ci può essere amore più grande?

Come è vero che Dio è Amore!

V^a meditazione Ascoltatelo!

1) **Gesù si è presentato come rivelatore del Padre**

Egli è l'unico perfetto conoscitore del Padre: è uno con Lui. Non possiamo perciò conoscere il Padre senza il Figlio, cioè senza guardare, ascoltare, osservare, contemplare Gesù.

È il Padre stesso che ci esorta a farlo:

Nella trasfigurazione di Gesù;

“Ecco una voce che diceva: “ Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo” (Mt. 17,5).

È come se ci dicesse: Sono contento che mi vogliate conoscere. Fate così: accogliete Gesù, mio Figlio che è un altro me stesso; osservatelo, seguitelo, ascoltatelo, fate ciò che vi dice.

Ascoltando Lui, ascoltate Me.

Seguendo Lui, seguite Me.

Conoscendo Lui, conoscete Me...

Dunque non c'è scampo!

È necessaria la conoscenza del Padre; d'accordo. Ma è, a questo punto, indispensabile la conoscenza del Figlio.

2) **Per buona sorte ci ha pensato lo Spirito Santo**

Non dimentichiamo la terza persona divina. Quanto dobbiamo essere grati allo Spirito di aver ispirato gli evangelisti a scrivere i Vangeli.

Ed è parola infallibile, veritiera; è parola di Dio.

Altrimenti come potremmo conoscere Gesù? Non ci saremmo certo accontentati di “si racconta che...” tramandati a voce... La nostra anima ha sete di verità, perché ha sete di Dio.

“Lui ci ha fatti, noi siamo suoi” (cfr. sal. 94).

Grazie allo Spirito possiamo conoscere Gesù, grazie a Gesù possiamo conoscere il Padre.

Ecco il cammino da percorrere.

3) **Siamo pellegrini in cammino verso Dio**

Per quale fine Dio ci ha creati?

“Per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, per poi goderlo nell'altra in paradiso” (Catechismo di Pio X).

Maria, nostra mamma e regina, ma anche perfetto modello di vita cristiana, ci precede, ci accompagna, ci sostiene.

In lei non solo il Verbo rivelato “trovava dimora, ma il Verbo incarnato si è formato ed è nato da lei nella notte santa. Maria, facci conoscere il Figlio, perché a sua volta ci faccia conoscere il Padre.

VI^a meditazione
“Vogliamo vedere Gesù”

- 1) **Visto che solo conoscendo Gesù possiamo conoscere il Padre, diventa ovvia questa richiesta: “Padre, mostraci il Figlio; vogliamo vedere Gesù!”**

È la domanda rivolta a Filippo da alcuni greci (cfr. Gv. 12,21).

Ma a ben riflettere dobbiamo correggere la nostra richiesta, perché il Padre non ci ha detto del Figlio: “Guardatelo”, ma “Ascoltatelo”. E questo è possibile a tutti gli uomini, di ogni luogo e di ogni tempo.

Abbiamo i Vangeli, abbiamo la Bibbia.

Dio non chiede l'impossibile!

E del resto come non ricordare quella beatitudine: “Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno!?” (Gv. 20,29).

- 2) **Quante persone hanno visto Gesù, l'hanno sentito parlare, ne hanno ammirato i miracoli... eppure non l'hanno conosciuto, non hanno creduto!**

Non l'hanno riconosciuto per quello che era: il Figlio di Dio, inviato sulla terra.

Come mai invece altri l'hanno conosciuto, hanno creduto, lo hanno amato?

Pensiamo a Maria SS., a S. Giuseppe, ai pastori di Betlemme, ai Magi, agli Apostoli, alle sante donne che seguivano Gesù e lo assistevano provvedendo alle necessità sue e degli Apostoli.

Questi sì; quegli altri - Scribi, Farisei, ecc. no! Perché?

- 3) **La risposta ce la dà Gesù, che gioiosamente benedice il Padre: “Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli...”**

E in questo contesto precisa:

“Nessuno conosce il Figlio se non il Padre...” (cfr .Mt. 1,25 ss.)

Allora occorre farsi piccoli!

Appunto. Come bambini.

Quanto più una persona è umile, semplice, aperta allo Spirito, tanto più e meglio riuscirà a conoscere Gesù e quindi il Padre.

VII^a meditazione
“Che conoscano... Gesù Cristo” (Gv. 17,3)

1) Possiamo dire davvero di conoscere Gesù?

Ci riconosciamo in quelle pecore di cui parla Gesù con tanto amore, assicurandoci che nessuno le rapirà dalla sua mano?

“Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore ed esse conoscono me, come il Padre conosce me ed Io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore” (Gv. 10,14 ss.).

Davvero noi conosciamo il buon pastore, Gesù?

Il comportamento espresso dal buon pastore è espresso da queste parole:

“offro la vita”, “Io le conosco”, “do loro la vita eterna”.

Il comportamento delle pecore viene così precisato:

“esse conoscono me”, “formeranno un solo gregge”, “ascoltano la mia voce”, “esse mi seguono”, “non andranno mai perdute”, “nessuno le rapirà dalla mia mano”, né dalla mano del Padre, perché:

“Io e il Padre siamo una cosa sola” (Gv. 10, 14-30).

2) Con particolare insistenza Gesù mette in risalto l’ascolto della voce del pastore

Nello stesso contesto infatti dice:

“e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce” (Gv. 10,4)

“non conoscono la voce degli estranei” (Gv. 10,5).

Si comprende l’importanza dell’ascolto della Parola, ascolto che si fa attenzione a Cristo, obbedienza di fede a Cristo, sequela di Cristo. Tutto questo implica il rifiuto di ogni altra voce, parola, insegnamento, da qualsiasi parte provenga.

“Chi non è con me è contro di me!” (Mc. 9,40).

“Chi non raccoglie con me, disperde” (Lc. 11,23).

3) Possiamo davvero considerarci “buone pecore” del “Buon Pastore”?

Siamo nelle sue mani, e quindi nelle mani del Padre?

Peccare è sfuggire al Pastore, è smarrirci, è uscire dall’ovile, è staccarci dal gregge,...

Il peccato, infatti, è “aversio a Deo”, cioè “fuga da Dio”.

“Rimanete nel mio amore!” (Gv. 15,9).

Ci raccomanda il nostro Buon Pastore!

VIII^a meditazione
Dalla conoscenza alla riconoscenza

1) Il titolo non intende questo: Ora conosco Dio - grazie a Cristo - e quindi lo ringrazio

La conoscenza di Dio non è mai conclusa; è un cammino, un pellegrinaggio verso il cielo dove Dio abita e dove lo vedremo così com'è.

Ciò che conta è continuare a conoscerlo sempre meglio e di pari passo ringraziarlo, lodarlo, glorificarlo con la lingua e con la vita.

Infatti tutto ciò che abbiamo ci viene da Lui.

Come tutto è grazia, così in tutto dovremmo dire: grazie!

Dal momento che continuiamo a ricevere doni da Dio, è giusto che continuiamo a ringraziarlo.

Chi vive di continua gratitudine verso Dio, difficilmente pecca.

2) Essere riconoscenti a Dio rievocare con la memoria del cuore i doni, le grazie ricevute, le sue grandezze, la sua perfezione, la sua santità, al sua gloria

Ed allora ecco i salmi, le lodi, gli osanna, gli alleluia.

Le suppliche a Dio delle grandi donne dell'Antico Testamento, sono celebrazioni della grandezza di Dio, della sua fedeltà, della sua misericordia. Sono espressioni di riconoscenza. Così Giuditta: "Tu sei il Dio degli umili, il soccorritore dei derelitti, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati!" (Gdt. 9,11).

Ed Ester: "Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso se non te, perché un grande pericolo mi sovrasta" (Est. 4,17).

3) "Per Cristo, con Cristo, in Cristo a Te, Dio Padre Onnipotente, ogni onore e gloria!" (Liturgia della Messa)

Ancora una volta ci è necessaria la mediazione di Cristo.

Possiamo e riusciamo a lodare, glorificare e ringraziare il padre solo mediante il Figlio.

L'Eucarestia è appunto rendimento di grazie.

È come dire: Questa mia vita, Padre, che è tuo dono, che è effetto del tuo amore per me, io te lo ridono unita al Sacrificio d'immolazione del Figlio tuo.

IX^a meditazione
Maria, mediatrice d'ogni grazia

1) “Dio ha voluto che noi ricevessimo tutto dalle mani di Maria”, ci ricorda S. Bernardo

Tutto! Sì... è giusto, perché Gesù è nato da Maria. Il Verbo eterno, il Figlio unigenito del Padre, nella pienezza dei tempi si è incarnato in Maria, assumendo da lei la nostra natura.

Lui che è come il Padre, Dio con il Padre, si è fatto come noi, uomo tra gli uomini.

Si è verificata così la linea ascendente:

noi - Maria - Gesù - il Padre

attuando il progetto di Dio che è:

Dio - Gesù - Maria - noi.

Pertanto Maria è mediatrice tra noi e Gesù e Gesù è mediatore unico tra noi e il Padre.

2) A questo punto della nostra riflessione, dobbiamo dedurre che è importante conoscere anche Maria SS., Madre di Gesù e Madre nostra

Che figli saremmo se non conoscessimo nostra Madre?!

Possiamo chiamarci ed essere “marianite”, se non sappiamo chi è Maria?

Il Concilio Vaticano II ci ricorda:

“Col concepire Cristo, generarlo, nutrirlo, presentarlo al Padre nel tempio, soffrire col Figlio suo morente in croce, cooperò in modo tutto speciale all’opera del Salvatore, coll’obbedienza, la fede, la speranza, l’ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo fu per noi madre nell’ordine della grazia” (L.G. 8,61).

3) Quanto più è importante la vita soprannaturale rispetto a quella naturale, tanto più è importante Maria SS. della nostra mamma terrena

Troppo grave - sacro - impegnativo è il lascito di Cristo morente:

“Ecco la tua Madre!” (Gv. 19,27)

per poterlo scordare,

per rischiare di sottovalutarlo,

per scrollarlo di dosso!

Come è possibile non amare Maria,

non ascoltarla,

non ringraziarla?

Ricordiamoci: Per Maria a Gesù, per Gesù al Padre!

Amen.